

Cascina, 28 luglio 2019

MOZIONE

Oggetto: Intitolazione di una via o una piazza a SERGIO RAMELLI.

PREMESSO

che Sergio Ramelli, nell' anno 1975, era uno studente di chimica industriale presso l'ITIS "Molinari" di Milano ed impegnato in politica nel Fronte della Gioventù, organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano . Le sue posizioni politiche erano ben note nell'istituto, in quanto da lui stesso più volte professate in pubblico; queste gli procurarono due aggressioni in un breve lasso di tempo, che lo spinsero, nel febbraio 1975, a lasciare il "Molinari" per proseguire l'anno scolastico in un istituto privato. Secondo quanto reso noto in seguito da sua madre, in un tema scolastico aveva espresso posizioni di condanna delle Brigate Rosse, aggiungendovi una nota di biasimo verso il mondo politico per il mancato cordoglio istituzionale verso la morte di due militanti padovani del MSI, Giuseppe Mazzola e Graziano Giralucci, uccisi durante un assalto delle Brigate Rosse alla sede del MSI avvenuto l'anno precedente. Il tema, dopo essere stato sottratto al professore, fu poi affisso in una bacheca scolastica e usato come "capo d'accusa" in una sorta di "processo politico" scolastico istituito contro Ramelli, da studenti che lo accusavano di essere fascista.

Il 13 marzo 1975 Ramelli, di ritorno a casa in via Amadeo a Milano, all'altezza del civico 15 fu assalito da un gruppo di extraparlamentari comunisti di Avanguardia Operaia della facoltà milanese di medicina, armati di chiavi inglesi Hazet 36 del peso di 3,5 kg l'una e colpito più volte al capo; a seguito dei colpi ricevuti perse i sensi e fu lasciato esangue al suolo. Morirà dopo 48 giorni di agonia il 29 aprile 1975. Avrebbe compiuto, l'8 luglio, 19 anni.

CONSIDERATO

che Il processo per gli assassini di Sergio Ramelli si trasformò in un grande lavacro della coscienza sporca della sinistra italiana. Per settimane, infatti, i giornali furono pieni di servizi speciali dedicati alle violenze degli anni Settanta. Inutilmente opinionisti e cattivi maestri di ogni genere cercarono di difendere "il contesto storico" in cui quell'omicidio era avvenuto. Si incominciò così a ricostruire la storia di quegli anni in cui tanti giovani urlavano che "uccidere un fascista non è reato" sentendosi emuli delle "gloriose gesta" dei partigiani e godendo dell'impunità, della complicità e persino del compiacimento di tanti ambienti sociali e politici. Poco per volta l'opinione pubblica riuscì a comprendere che quelli non erano stati anni "formidabili", ma un'autentica tragedia nazionale il cui terribile bilancio (in termini di morti e di degrado sociale) ha pesato sulle generazioni successive e ancora gravemente incide sulla vita di noi tutti. Da entrambi i fronti in lotta, un bilancio di sangue e di follia. Un bilancio di viltà e di menzogna che non si sana con le tardive condanne agli assassini, ma perpetrando il ricordo di quel barlume di coraggio, di onestà e di coerenza rappresentato proprio dalla breve vita di Sergio.

CONSIDERATO

che nel corso degli anni un importante impulso al processo di pacificazione nazionale è stato dato dalle forze politiche sia dell'arco parlamentare che delle amministrazioni locali, dimostrando una maturità offuscata solo da gruppi minoritari di violenti estremisti e da pochi singoli. A riprova di questa ritrovata coesione nazionale, l'iniziativa del Sindaco (Centro sinistra) di Montecatini Val di Cecina (Sandro Cerri, ex PCI), di intitolare una via a Sergio Ramelli. Iniziativa che segue quella di molte altre realtà locali; Verona, Chieti, Como, Arezzo, Rovigo, Sanremo, Crotone, Milano, Catanzaro, Vigevano, Modena, Desio, Brescia, Nardò, Perugia.

IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

Ad intitolare una via o una piazza a SERGIO RAMELLI, "In nome di una pacificazione nazionale che accomuni in un'unica pietà i morti di un periodo oscuro della nostra storia e come monito alle generazioni future affinché simili fatti non debbano più accadere"

Il Capogruppo
VALERIO LAGO